

# IL PUNGGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D'ABBONAMENTO

Province franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 4. 38  
 Semestre ed anno in proporzione.  
 Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. 11. 7. 50  
 Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.  
 L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
 La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 34.  
 Non si ricevono inserzioni a pagamento

### NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino 13 febbrajo.

I ministeriali sono un po' mortificati per l'elezione dei due vice-presidenti, avvenuta solo alla seconda votazione, e a debolissima maggioranza. I loro giornali fanno degli sforzi d'ingegno per attenuare l'impressione che temono produca nel pubblico, sfavorevole al ministero.

Alcune considerazioni su questa votazione potranno dar luce sullo stato attuale dei partiti nella Camera elettiva.

Voi sapete che nel ministero v'è una parte che tende a restringere, l'altra che tende ad allargare; una stazionaria, l'altra progressiva; una che guarda a destra l'altra, che guarda a sinistra.

So bene che i ministeriali giurano per tutti gli Dei che ciò non è vero — è il loro dovere: finchè nove uomini sono uniti al potere devono far credere di esser sempre concordi; ciò è, non dico ora, ma sempre, impossibile.

Ordinariamente ministri non diventano degli imbecilli, e gli uomini di talento hanno sempre una propria maniera di vedere. Di più hanno un passato diverso, legami, amicizie, abitudini differenti; nulla quindi di più naturale che anche quando sono al governo se ne risentano.

Per me credo che un ministero assolutamente omogeneo, compatto, unanime, non possa essere e non sia mai esistito in nessun paese del mondo; nemmeno quando un uomo prepotente per ingegno o per posizione sembrò informarlo tutto delle sue idee, come era al tempo di Cavour e come è oggi in Francia.

Solo chi non conosce ciò che è la natura umana può formalizzarsene — immaginare che le cose di stato si regolino con una molla come orologi, è absurdità. È anzi onorevole per gli uomini che sono al potere di conservare parte almeno della loro personalità e di procurare l'attuazione delle idee o dei principii che rappresentano.

Finchè la conciliazione fra le varie tendenze è possibile, i ministeri restano completi, poi si disciolgono.

Adunque il ministero attuale a le sue due correnti come ogni altro, e le elezioni dei vice-presidenti lo hanno provato.

Rattazzi cadde sotto il peso di una troppo forte riprovazione per essere possibile ora qualunque ravvicinamento suo sia colla destra che colla sinistra. Dippiù, il di lui matrimonio avvenuto in condizioni stranissime gli alienò l'animo dei suoi seguaci in modo da non essere più riconosciuto come capo partito.

Ma che cosa è il partito Rattazzi? Nè più nè meno che la deputazione piemontese tutta intera, con cinque sole eccezioni. Esso dà lo strano spettacolo d'uomini che sedettero

sempre su banchi opposti, riuniti ora contro la naturale influenza che tendono a prendere nelle leggi e nell'amministrazione le altre provincie italiane.

Tanto è ciò vero che malgrado che alcuni del partito sedessero sempre a sinistra e si dessero per gran liberali, quando furono al potere subirono la pressione della parte meno italiana e più municipale in modo da perdere il senso comune.

E così questi antichi liberali si trovarono condotti a seguire il conte Alfieri e l'avvocato Boggio, i due figli più legittimi della città di Torino.

Ma oltre i piemontesi, sostenevano il ministero passato, dico verso il suo fine perchè da principio con opposte promesse aveva altro seguito, i Lafariniani, un gruppo di una trentina di suoi affigliati che la Società Nazionale era riuscita a far passar deputati specialmente nell'Emilia, nell'Umbria e nelle Marche.

Il Lafarina fece la propria fortuna politica colla Società Nazionale fondata da Manin e Giorgio Pallavicino. Uomo attivissimo prima del '59 egli avea saputo legare in cospirazione tutta l'Italia centrale, e allora vi fece del bene, legando il maggior numero al programma unitario e dinastico.

Ma la concorrenza de' democratici lo spinsero nel 1860 ad osteggiar Garibaldi e da allora trovossi maleviso alla sinistra ed anche poco accetto alla destra che lo accusava di troppo zelo.

In Lombardia non trovò mai seguito, nè in Sicilia nè in Toscana talchè egli prese in uggia que' tre paesi e le loro tendenze di amministrazione regionale e divenne naturalmente il capo degli *unificatori* assoluti, blandendo in ciò le gelosie delle varie città dell'Emilia che sono, come sapete, le meno disposte al sistema delle regioni.

Il Lafarina adunque è anti-democratico, anti-garibaldino, ed anti-regionista a ogni costo; egli si trovava indicato ai Rattazziani decapitati come loro guida.

Ma appunto perchè poteva essere il Lafarina il nucleo di un'opposizione abbastanza forte, la parte del Ministero che guarda a destra avea ideato di venire a conciliazione con lui, e Farini, pare, senza consultare tutti i colleghi, gli aveva promesso l'appoggio del ministero per la sua elezione a vice-presidente.

Ma Peruzzi e quelli dell'altra parte non vollero; piuttosto, avrebbero dato il loro appoggio a Mordini; si venne alla conclusione di sostenere invece due ministeriali puri a rischio di avere una debole maggioranza.

Furono prescelti il Miglietti perchè piemontese, dei cinque non municipali, uomo stimatissimo per carattere, e che nell'ultima crisi ministeriale ebbe il merito di consigliare il più assoluto rispetto al sistema parlamentare, ed il Restelli, valente economista lombardo.

E così Lafarina respinto dal ministero si

trovò capo anche dei Rattazziani e raccolse 72 voti. Ma quelli su cui può contar sempre non sono più di 60.

La sinistra diede 34 voti a Mordini, ma si deve notare che era molto scarsa di numero perchè si reclutò specialmente nelle provincie meridionali i cui deputati per la maggior parte sono tutt'ora assenti; così la parte ministeriale che conta anch'essa molti meridionali e tutti i Toscani che non sono presenti.

La sola parte che si è potuta contare in tale occasione è quella dei Rattazziani o piemontesi, fusa coi Lafariniani, perchè essendo di queste provincie era completa — Non à più di una sessantina di voti.

Il centro sinistro composto di rispettabili individualità, senza un capo e la sinistra guidata da Mordini, da Crispi e da Bertani, (sono tre frazioni che si vanno delineando) conteranno insieme forse un centinaio di voti, ma non essendo mai al completo non credo che possano raggiungere effettivamente i sessanta.

L'attuale ministero ha adunque quasi un centinaio di voti di maggioranza — ma può darsi il caso che per la negligenza ad accorrere al Parlamento de' suoi partigiani, qualche giorno si trovi dinnanzi le due opposizioni riunite e corra pericolo.

Deve adunque piegare o a destra o a sinistra, verso Lafarina o verso Mordini? O deve accontentarsi della debita maggioranza su cui può sempre contare?

Il Bonghi, portavoce di Peruzzi, nella *Stampa* di jersera pone la questione, promette occuparsene. Vi terrò informato del suo responso perchè a mio credere segnerà la via definitiva del ministero, che finora è vissuto sulla sua buona reputazione di parlamentare e null'altro. F.

Parigi 10 febbrajo.

Quel che realmente deve avere un interesse per Napoli, non è propriamente ciò che accade al Corpo Legislativo o al *Palais Royal*, ma alle *Tuileries* e negli appartamenti dell'Imperatrice.

Dovete sapere che malgrado il broncio del giovine Nigra, S. M. Donna Eugenia ha invitato al suo secondo ballo gli aristocratici borbonici di ambo i sessi, costellati delle loro decorazioni, non escluse le donne, poichè sembra fosse stata usanza alla Corte di Ferdinando II e di Francesco II, che le dame decorate v'intervenissero colle loro croci e coi loro cordoni cavallereschi.

Questa però non è certo la grande notizia che vi ho promessa in principio della lettera, poichè comprendo benissimo che Toledo, il Mercatello ed anche Chiaia non si commuoveranno di tanto.

Veniamo al fatto. Napoleone assisteva al ballo della sua imperiale metà. Egli profitò di questa occasione per proporre al cavalier Canofari la corona greca per Francesco II.

Ho saputo che l'ambasciatore dell'ex-re delle Due Sicilie colto all'impensata era rimasto sconcertato all'udire una simile proposta; ma rinvenuto indi a poco dalla sua sorpresa non aveva opposto ragioni negative.

Intanto l'Imperatore ha fatto scrivere al principe La Tour d'Auvergne invitandolo a recarsi senza apparato al palazzo Farnese per sapere ciò che ne pensa Francesco II dell'idea che gli è venuta, e del tiro che vorrebbe fare all'Inghilterra, la quale in realtà va in cerca di un vice-re attendendo che le circostanze le permettano di prendere apertamente la corona di Ottone e porla sul capo di Alfredo.

L'affar greco è a questo punto.

I nostri giornali disperano di veder coronare bentosto l'edificio! — voi sapete esser questa la frase accettata per dire che Napoleone intende accordar loro alcune libertà.

L'Imperatore avendo alcuni giorni or sono cantato agli esponenti medagliati di Londra un inno in onore delle libertà inglesi, il nostro giornalismo aveva creduto che l'articolo 42 della Costituzione, data da Napoleone nel 1852, fosse andato in disuso. Esso si era emancipato fino ad avere un'opinione propria sulle discussioni del Corpo Legislativo.

La licenza era troppo grande, perchè con essa si avrebbe potuto presentare l'affare del Messico sotto un aspetto diverso da quello del *Moniteur*. Ebbene, il povero giornalismo è stato richiamato all'ordine, e l'uomo nero ha fatto la sua apparizione di spettro negli uffici dei giornali per rammentar loro l'articolo 42.

Eppure, il credereste? Vi è stato un giornale ufficioso, il *Constitutionnel*, che ha preteso di non essersi spaventato e che ha consigliato ai suoi confratelli di non ispaventarsi, chè tuttociò era anodino.

Il coraggio non è certo la virtù che meglio caratterizzi i nostri giornali. Essi vi han visto un tranello. Gli uccellatori mettono davanti ai loro laccioli nascosti un richiamo, un uccello perfido, il quale canta e fa venir giù dal cielo gli altri uccelli. Le eccitazioni del *Constitutionnel* son sembrate aver qualche rapporto col richiamo dell'uccellatore. I confratelli si son posti in guardia.

Ciononostante Emilio di Girardin vuol fare un saggio. Voi non ignorate che il fondatore della *Presse* tende sempre a segnalarsi e a non seguire l'esempio degli altri. Egli è rientrato nel campo della pubblicità proclamando che il giornalismo non era che una vescica gonfiata d'aria, e che i giornali erano impotenti a fare il bene e il male. Gli si è riso sul naso. Ora cerca un'altra maniera di rendersi singolare; egli vuole scagliarsi contro l'art. 42, far delle apprezzazioni, giudicare, commentare a suo modo le discussioni del Palazzo Borbone — vuole essere un Curzio, in altri termini.

Il principe La Tour d'Auvergne ne ha fatta una grossa.

L'Imperatore, dopo aver letto i documenti del *Libro Azzurro*, l'antagonista del nostro famoso *Libro Giallo*, ha visto che il suo nobile ambasciatore troppo giulebbato di religione si era lasciato menar pel naso da un semplice applicato d'ambasciata, che dico? da un semplice Console, poichè il signor Odo Russell non è altro a Roma.

È provato dai documenti depositati alla tribuna della Camera dei Comuni che il principe ambasciatore non avea compreso un iota di tutt'i maneggi dell'agente inglese.

Resta dunque constatato che l'Inghilterra raccoglierà sempre i frutti degli sforzi della Francia imperiale.

L'Imperatore ha fatto sacrifici d'uomini e di danaro per l'Italia, ed ecco che dopo

tre anni l'Inghilterra è più popolare della Francia nella Penisola.

L'Imperatore ha fatto sacrifici d'uomini e di danaro per la ristorazione e la conservazione del papa, ed ecco che dopo 14 anni Pio IX s'indirizza all'Inghilterra e non alla Francia, quando, atterrito dal fulmine di guerra uscito da Caprera, pensava a domandare un asilo a qualche sovrano.

L'Imperatore, l'Imperatrice, tutti i *beati* del Senato, tutti i *colli-torti* del Corpo Legislativo sono furibondi contro Sua Santità che chiede asilo alla protestante Inghilterra, quando essi erano pronti a distendere i loro mantelli sotto i suoi passi, se avesse voluto venire in Francia.

Gli sforzi della diplomazia francese non fanno miglior prova in America che a Roma. Il signor Mercier ha nuovamente proposto la sua mediazione per ravvicinare il Nord e il Sud. Il signor Seward gli ha risposto che non voleva saperne.

Nessuno vuol fidarsi di Luigi Napoleone. Chi mi potrebbe dire il perchè?

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 febbrajo

Presidenza MINGHETTI vice-presidente.

La seduta è aperta all'1 1/2 pom.

È riferita e convalidata la elezione *Pisanelli*, ministro di grazia e giustizia.

Si riprende la discussione del bilancio passivo del ministero dei Lavori Pubblici.

La categoria 8 (*miglioramenti stradali*) dà luogo ad una lunghissima e minutissima discussione, sia riguardo alla redazione, sia riguardo al genere di spese che debbono esservi contemplate. La votazione si rimanda finchè sia presentata la nuova appendice al bilancio.

Le categorie 9 (*spese eventuali per opere stradali*, lire 300,000) e 10. (*concorso dello Stato in lavori stradali*, lire 163,738) sono approvate senza discussione.

La categoria 11 (*sussidi per opere stradali comunali e consortili nelle provincie*, 2,000,000) è soppressa dalla Commissione nell'intendimento d'impedire l'arbitrio nella distribuzione di questi sussidi, e di costringere il ministero a presentare appositi progetti di legge ogni qual volta ricorra il caso di sussidiare alcuna delle opere sopraindicate, affinchè vengano in tal guisa giustificate la necessità e l'opportunità sia delle opere progettate, sia della quota del sussidio, e l'impotenza dei comuni a provvedervi coi proprii mezzi.

*De Blasiis*. Ammetto fino a un certo punto le ragioni della Commissione. Ma per ora sarebbe dannoso il rendere impossibile al governo di promuovere vigorosamente con sussidii lavori stradali comunali e provinciali specialmente nelle provincie napolitane, dove i bisogni sono urgentissimi, e dove pertanto mal potrebbesi attendere la discussione e la votazione di tanti progettini separati, specialmente se andiamo con passi di formica, come facciamo a proposito di questo bilancio.

Parlano *Torrigiani*, *Lovito*, *Saracco*, *Deboni*, *Colombani*, *Depretis*, e si rimanda la discussione al domani senza conchiuder nulla!

Durante la discussione dell'ultima categoria, *Pasolini*, ministro degli affari esteri, presentava il trattato di navigazione e commercio conchiuso colla Francia.

La seduta è levata alle 5 3/4.

## IL DISCORSO

DEL MINISTRO BILLAULT

Il dispaccio dell'*Agenzia telegrafica* riproduceva inesattamente il discorso del signor

Billault al Corpo legislativo francese. Le idee espresse dal ministro senza portafoglio, se non possono dirsi corrispondenti a quelle da lui medesimo pronunciate l'anno scorso, sono tuttavia atte a produrre un senso molto differente da quello che si derivava dal dispaccio dell'*Agenzia*.

La seguente analisi riassuntiva del discorso medesimo, farà presto convinti i lettori della verità di siffatta nostra osservazione.

« Convienne, ha detto il ministro, che questa assemblea ponga la questione italiana nei suoi veri termini, mettendo in prima linea non l'interesse italiano o pontificio, sibbene l'interesse francese. Ciò che costituisce il nodo della quistione, sono precisamente questi interessi contrari che si trovano in presenza.

« L'interesse italiano ha vinto a Magenta e a Solferino ed era e fu sempre un interesse francese, e la Francia lo ha sempre riconosciuto. L'indipendenza della situazione del Santo Padre, e il diritto che a la Francia di avere protetti dal suo governo tutti i grandi diritti sociali, fra i quali si comprende quello della religione, sono altri interessi preponderanti per il governo e per il nostro paese. Accanto poi a questi due grandi interessi ve n'ha un terzo, ed è, che gl'italiani costituiscono alle nostre frontiere una situazione calma, e che la loro vicinanza non abbia ad essere per noi causa di disordini.

« Come gl'italiani, fatti indipendenti, organizzeranno essi il loro paese?

« L'indipendenza d'Italia poteva assumere due forme. Quella della federazione e l'altra dell'unità.

« Se la Francia non consultasse che il suo interesse egoista preferirebbe in Italia una federazione, perchè vale meglio avere alle proprie frontiere un popolo la cui organizzazione per sua natura non è offensiva, di quello che un popolo il cui concentramento può creare una forza formidabile. Tuttavia quando l'Italia, per voto delle popolazioni, si è costituita unitariamente, la Francia non ha giudicato del suo interesse di opporsi in modo assoluto, non ha creduto che il suo interesse bastasse a farle volere la federazione piuttosto che l'unità; perchè in tale questione l'interesse francese non è che secondario.

« Preferita l'unità alla federazione e sostituita alla forma determinata dai trattati, si presenta una questione: Roma, deve essa ritenersi necessaria all'Italia come per capitale? Non intendo esaminare siffatta questione dal punto di vista italiano, dico soltanto che Roma rappresenta per la Francia uno dei suoi grandi interessi fondamentali, l'indipendenza della Santa Sede.

« La questione per noi si presenta quindi in tal modo. Vi sono in presenza due interessi contrari. Uno di primo ordine per la Francia, Roma come garanzia dell'indipendenza del pontificato, e l'altro, secondario per noi, Roma capitale d'Italia.

« Avanti di esaminare in quale misura l'interesse francese ci comandi di accettare la questione posta in tal modo, dirò che la Francia non ha mai permesso all'Italia di sperar Roma.

« ... La politica francese a questo proposito, dai proclami emanati dall'imperatore quando varcò le Alpi alle ultime note di Thouvenel e del signor Drouyn de Lhuys, non si è mai smentita...

« Deve ella, oggi, la Francia, sacrificare le sue convinzioni che non hanno mutato mai?...

« Non so se i voti impazienti degli Italiani sieno saggi ed opportuni; ma questo so, che l'interesse politico e religioso è in opposizione collo sgombro di Roma. Si trovi una combinazione liberale, che concili l'interesse del papato con quello dell'Italia, la si cerchi, io non la credo impossibile; ma

sinchè non si sia trovata, non si chieda alla politica della Francia di sacrificarsi ad una sola pretesa.

« L'Italia si trova in questo momento a fronte di due vie differenti. Ella può slanciarsi nel movimento rivoluzionario... o continuare ad appoggiarsi sulla Francia e all'ombra delle due bandiere fraternamente conserate, coll'appoggio dell'Europa, organizzare il paese, liberarlo dalle cause di debolezza che lo molestano, ispirare agli uni l'amicizia, agli altri il rispetto ed aprirsi un grande avvenire.

« Signori! ho veduto con stupore giornali che non sono forestieri, mostrare la potenza e la volontà dell'imperatore come l'ostacolo al compiersi dei destini d'Italia. — E voi comprendete quali conseguenze se ne deducevano!

« Se la potente volontà dell'imperatore, se questa grande individualità scomparisse prematuramente dalla situazione, dove tratta un così gran compito, siate certi, che il paese che ne soffrirebbe dippiù sarebbe l'Italia.

« L'Italia scelga. In tre anni essa ha ottenuti successi maravigliosi. Essa può continuare. I rami sparsi si sono fatti un albero che vegeta ai raggi della libertà; ma rifletta che la quercia impiega secoli ad acquistare la sua forza.

« Quanto all'imperatore, o signori, egli continuerà col vostro appoggio ad adoperarsi per conciliare l'Italia col Santo Padre, la libertà e la religione. Egli vi porrà perseveranza maggiore a proporzione che altri vi mette della immobilità, convinto che in ciò si comprende l'interesse d'Italia, l'interesse del Santo Padre, l'interesse della fede; convinto che tale è il desiderio del mondo cattolico ed il voto della Francia. »

### INSURREZIONE DELLA POLONIA

Desumiamo dall'*Opinion Nationale* del 12 le seguenti considerazioni sull'insurrezione polacca:

Vibrare l'ultimo colpo alle speranze della Polonia provocando una piccola insurrezione con un modo selvaggio di reclutamento, il quale doveva in pari tempo permettere alla Russia d'impadronirsi dei più temuti patrioti, tale era, secondo i documenti che ci son pervenuti, il piano concepito dal gabinetto di Pietroburgo.

Non è la prima volta che si son visti i leoni malati ricorrere all'astuzia della volpe, a rischio di cadere nelle loro stesse insidie. La Russia però sembra aver disgraziatamente trovato un ausiliario nella sua politica di tirannia e di compressione violenta.

L'insurrezione era appena scoppiata — e nessuno poteva sapere ancora se fosse nata vitale — che già il re Guglielmo inviava a Varsavia uno dei suoi aiutanti di campo, il generale Avensleben, accompagnato da un altro ufficiale superiore per prendere col governo russo delle misure contro il movimento nazionale.

Per verità sarebbe forse se non impossibile, almeno difficile al Re Guglielmo di concorrere colla Russia alla repressione dell'insurrezione polacca, se i suoi sudditi slavi non gli dessero alcun pretesto d'intervenire. Ma i popoli si lasciano facilmente influenzare quando sono sottomessi ad un governo straniero e ad un regime che è loro profondamente antipatico.

I dispacci ci apprendono che un fermento abbastanza vivo si è testè manifestato su certi punti delle contrade polacche sottoposte alla dominazione del Re Guglielmo, e particolarmente nel circolo di Kulm, parte della provincia slava la quale, distretta dall'antico regno di Polonia, ha dato alla monarchia

Hohenzollern il nome onde è conosciuta nel mondo.

La prudenza consigliava ai polacchi prussiani di starsene tranquilli, per non compromettere il successo degl'insorti del regno di Polonia; si comprende difficilmente com'essi abbiano obliato così presto i consigli della prudenza. Ma ch'essi abbiano ubbidito ad uno slancio spontaneo o che abbiano subito delle perfide influenze, come son quelle che la Russia, a quanto dicesi, si studia d'introdurre nella Polonia austriaca, resta sempre il fatto aver egli autorizzato il gabinetto prussiano a sospettare delle loro intenzioni, ed è perciò che, secondo assicurasi, si sarebbe presa a Berlino la risoluzione di proclamare lo stato d'assedio nel circolo di Kulm.

E' un avvenimento che Re Guglielmo aveva preveduto, quando riuniva nelle sue provincie orientali quattro corpi di armata sotto il comando del generale Werder.

Sua Maestà prussiana non è stata dunque colta alla sprovvista; ma dacchè il circolo di Kulm trovasi in preda ad una certa agitazione, bisognerà concludere che l'armata del generale Werder agirà di concerto coll'armata russa; bisognerà conchiuderne che si deciderà a farle passare la frontiera, e si può supporre sopra tutto che le potenze occidentali lasceranno compiersi un intervento tanto contrario al diritto internazionale e ai trattati del 1815, violati nel regno di Polonia?

Dal canto nostro speriamo che non si darà carta bianca a Re Guglielmo, e che si lascerà alla Russia tracannare sino al fondo la coppa ch'ella ha riempita sino all'orlo.

L'Austria, se bisogna credere a un giornale spesso ben informato, l'*Europe* di Francoforte, avrebbe adottato una politica ben altrimenti abile e generosa. Ella si sarebbe formalmente rifiutata di prender parte alle conferenze di Varsavia, dichiarando che nella sua qualità di Stato costituzionale non potrebbe entrare in una Santa Alleanza contro la Polonia.

Auguriamoci che questa notizia venga ben-tosto ufficialmente confermata.

Dalle corrispondenze di Varsavia e della frontiera polacca risulta che l'insurrezione si sviluppa di giorno in giorno e che ha positivamente guadagnato la Volinia e la Lituania dove è stato proclamato lo stato d'assedio.

Ecco ora in riassunto le altre notizie che troviamo riferite dai giornali e particolarmente dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Tutte le classi della società hanno abbracciata con ardore la causa degli insorti, specialmente gli ecclesiastici e le donne, non escluse quelle del più alto ceto. La gioventù ricca e povera è tutta cogli insorti.

I capi del movimento sembrano dirigere la loro attenzione a Varsavia. Un proclama sparso da alcuni giorni, in numerosi esemplari, contiene un appello del Comitato nazionale alla popolazione di Varsavia, e la invita a prepararsi ad una lotta seria.

La città sarà posta sotto il comando di un capo nominato dal Comitato nazionale, agli ordini del quale ognuno sarà obbligato di obbedire. E' stata istituita una cassa nazionale per raccogliervi i fondi che vengono elargiti a profitto della insurrezione.

Da Varsavia continuano a partire ciascun giorno persone che si recano a raggiungere la insurrezione. Partono in conformità agli ordini del « comandante della residenza di Varsavia, » il cui nome fin qui è sconosciuto, ma che pubblica proclami e designa i campi dove devono ridursi quelli che partono.

Eccita stupore il modo con cui gli insorti impingono ai conduttori dei treni di arre-

starsi! Visitano i vagoni, domandano i passaporti ai viaggiatori, chiedendo scusa degli incomodi e dei ritardi che cagionano, affine di impadronirsi dei cavalli e di far prigionieri i militari che si trovano nei convogli.

### RECENTISSIME

Il ministro dell'interno, scrive la *Stampa*, ha nominato una commissione con ufficio di stabilire le norme che debbono seguire i prefetti nella formazione delle commissioni provinciali e della commissione centrale per la distribuzione del denaro della sottoscrizione nazionale per il brigantaggio.

Questa commissione è composta del senatore Mazzucchi, presidente, degli on. Rorà, Poerio, Baldacchini, Cosenz e Allievi, che ha qualità di segretario.

La *Gazz. di Torino* crede sapere che il signor conte Oreste Biancoli sia chiamato alla direzione della divisione per la sicurezza pubblica, nel ministero dell'interno.

La *Discussione* ha quanto appresso:

Sappiamo che al ministero della guerra si è elaborato un progetto, col quale, mentre l'esercito non verrà punto diminuito ed anzi, mentre lo si porterà colla maggior sollecitudine possibile all'effettivo di 300,000 uomini e si spingerà innanzi lo armamento, si farà, nell'esercizio corrente, una economia di 12 a 14 milioni.

La proposta di legge per una tassa sulla ricchezza mobile viene maturamente discussa negli uffizi della Camera, ma in parecchi di essi incontra gravi difficoltà.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Ecco un tratto di quel carattere e di quello spirito patriottico che distingue la nostra classe marittima. All'equipaggio della pirofregata *Maria Adelaide*, che aveva portata a Napoli la duchessa di Genova, era stato largito da S. A. R. un donativo; e l'equipaggio per unanime deliberazione fece sapere al comandante, che ringraziando desiderava vedere erogato il donativo stesso (L. 500) a beneficio dei danneggiati dal brigantaggio. Si noti che l'ufficialità e l'equipaggio della *Maria Adelaide* avevano già date L. 700 alla sottoscrizione per i danneggiati suddetti. E potremmo citare parecchi altri legni della nostra Marina militare, in cui tutti quanti erano a bordo, dal comandante all'ultimo mozzo, sottoscrissero volentieri.

La *Gazzetta Crociata* ha un carteggio da Parigi ove narrasi che l'imperatrice Eugenia non ha ancor potuto ottenere da Napoleone il permesso di recarsi a Pasqua a Roma a visitare il papa. Essa mostrò il suo malumore al secondo ballo ch'essa diede e in cui ebbe luogo fra l'imperatore e il principe Napoleone un discorso sulla sua votazione contro l'indirizzo. Questo discorso, in cui il principe parlò della sua persuasione come senatore, ebbe luogo a tavola e l'imperatrice, ch'era assai irritata, si ritirò prima del solito.

Viste le difficili circostanze in cui versa l'impero, la pubblicazione dello Statuto pel Veneto subisce un nuovo o forse indefinito ritardo.

Il corrispondente da Venezia della *Gazzetta crociata* di Berlino dice che questo differimento a tempi più favorevoli fu risoluto in un consiglio ministeriale a cui assistette il generale Benedek il quale constatò che le truppe stanziato nel Veneto bastano a far fronte a qualunque moto rivoluzionario che

potesse risultare dalla più viva operosità nella vita politica, a cui darebbe luogo la pubblicazione dello Statuto, ma che è da temere riesca all'agitazione piemontese l'indurre la popolazione per lo meno a una passiva resistenza e a impedire quindi l'effettuazione dello Statuto. Per risparmiare quindi al governo di dover ritirare il suo dono, si decise di differire la pubblicazione a un tempo in cui la esterna agitazione abbia perduta la sua potenza.

A Vienna vennero condannati a un mese d'arresto e a una multa di 1000 fiorini il redattore e un collaboratore del foglio *Notizie recentissime* per un articolo che conteneva un'offesa alla regina vedova di Napoli che è membro della casa imperiale. In questo processo che fece molto rumore si venne a sapere che, in ota alla nuova legge sulla stampa e alla abolizione del sistema degli avvertimenti, il governo avea recentemente mandato alle redazioni dei giornali l'intimazione di « trattare con riguardo l'imperatore Napoleone e la sua consorte. »

Si scrive da Stoccolma all'*Havas* che parecchi membri del partito liberale avanzato han pronunciato il 4 discorsi molto ardenti in favore della Polonia, della Danimarca e dei diritti dei popoli alla loro nazionalità e indipendenza.

L'assemblea cedendo all'entusiasmo degli oratori, ha esposto il voto che il governo rendesse conto in ogni circostanza delle sue relazioni con le altre potenze; che comunicasse i documenti diplomatici sulle quistioni estere; e finalmente ha invitato il governo a cercare di preferenza le alleanze con gli stati costituzionali di second'ordine, perchè le loro forze unite possano difendere la indipendenza comune.

## CRONACA INTERNA

Oggi, a proposito della Polonia, un piccolo dispaccio da Cracovia ci reca un fatto molto significativo, e che dimostra la gravità della situazione dei Russi a fronte degli insorti.

Un corpo di 30,000 uomini uscito da Miechow per attaccare Olkusz, e scontratosi a Zarnowiec coll'avanguardia dei patrioti, retrocesse a Miechow senza poter proseguire l'impresa per la quale s'era mosso.

Per quanto il buon Re Guglielmo di Prussia si affanni contro i poveri polacchi, e a favore dei cosacchi, questi non pajono per verità in via di vittorie brillanti.

Diffatti se un corpo di 30,000 uomini non è capace di continuare la sua via, ed è forzato a retrocedere, deve argomentarsi che, o le forze degli insorti debbano essere molto considerevoli, o che il loro coraggio eroico eserciti sulle masse russe un'influenza che snoda le loro gambe.

Chechè ne sia, la grande rivoluzione nazionale Polacca si mantiene, s'invigorisce, si ordina. Il tempo, prezioso per i patrioti, è micidiale per i russi, e l'avvenire potrebbe portare avvenimenti insperati.

Jermattina il vascello della nostra marina militare *Re Galantuomo*, a cui si modificò l'elica formandola a quattro ali invece di due, uscì dal porto per fare l'esperimento della sua velocità.

Il risultato superò l'aspettazione.—Sebbene il vento fosse forte e per nulla favorevole, il vascello camminò otto miglia all'ora, sicchè partito alle undici ant. da Napoli ar-

rivò a Castellammare, e per le tre pom. era già di ritorno nella nostra rada.

Questo bel risultato rende alla marina italiana un gran legno, che la sua scarsa velocità in passato faceva calcolare come quasi perduto per la nostra forza navale.

Questa mane poi sul *Re Galantuomo* è stata inalberata la bandiera Ammiraglia.

Il vascello con a bordo l'ammiraglio Vacca partirà verso la fine della settimana alla volta della Grecia a raggiungerci il rimanente della squadra italiana in quelle acque.

Le arie umidece e poco salubri di Baja influirono con una certa forza sulla salute del principe Alfredo d'Inghilterra ancorato in quelle acque.

S. A. R. cadde ammalato, e fu creduto necessario di trasportarlo a Castellammare. Si teme che le febbri da cui fu attaccato il principe non sieno leggerissime.

Ci scrivono da Campobasso: Un'Associazione di Signore, accogliendo con senso delicato e gentile la proposta del Direttore della scuola magistrale femminile, dott. Domenico Failla, ha fondato nella nostra città una scuola pubblica gratuita per le giovinette e le adulte povere. Questa scuola è già frequentata da circa 60 allieve, le quali oltre all'insegnamento ricevono pure in dono i libri e tutto il bisognevole per la scrittura.

Pubblichiamo il seguente avviso:

Si avverte il pubblico che la Cassa di Sconto ricomincia da oggi l'anticipazione dei semestri di rendita nominativa iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico e pagabile in Napoli; rimanendo a tale oggetto designati tutti i giorni della settimana meno il martedì, il venerdì e i di festivi, dalle ore 9 a. m. all'1 p. m.

Napoli 16 febbraio 1863.

Il Presid. del Consiglio  
AVITABILE

Ci giunge notizia che la Commissione d'inchiesta sul brigantaggio si recò sabato a Larino (Molise). Dopo essersi abboccata col Prefetto e il col. Galletti ne ripartì.

Proveniente da Malta è giunta stamane a Castellammare la fregata inglese *Meanel*.

I due vascelli inglesi *Liffey* e *Magicienne* si ancorarono jeri l'altro nella rada di Baja.

Veniamo assicurati che le operazioni riguardanti la leva marittima procedono bene.

Molte reclute sono già giunte al deposito in Napoli.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 15 — Torino 15.

Si ha da Madrid: Un perfetto accordo regna tra la Corona e il Ministero. — Narvaez organizza una nuova unione liberale moderata.

Genova 15 — Il *meeting* fu poco numeroso — i discorsi moderati — Venne ordinato lo scioglimento appena si fece la proposta di aiutare l'insurrezione polacca con mezzi materiali — Calma perfetta — Nessun apparato di forza. De Boni

Presidente del *meeting*, aiutò lo scioglimento ordinato dall'autorità.

Napoli 16 — Torino 15.

Parigi 15 — Schang-hai 10 — L'ammiraglio Burgevine (?) fu destituito — La flotta Russa resta a Manilla. — Credesi che le truppe francesi verranno ritirate — Dicesi che l'assedio di Kan-King sia abbandonato. — Nessun altro dettaglio sopra la ribellione di Saigon.

Cracovia 15 — La Prussia concede il passaggio a 30,000 Russi. Questi, usciti da Mieckow commettendo eccessi, si direbbero ad attaccare Olkusz — avvenne uno scontro cogli avamposti a Zarnowiec, dopo di che i Russi ritornarono a Mieckow.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 16 — Torino 16.

Nuova-York 5 — Il Congresso adottò la legge per l'armamento dei Negri. I federali in numero di 80,000 sono innanzi di Wicksburg.

I separatisti catturarono parecchie cannoniere federali in diversi punti — Il giornale *Wigh* di Richmond assicura che il vapore Inglese *Principessa Reale* con un carico considerevole di cannoni e polvere venne catturato mentre tentava di entrare nel porto di Charleston — Il bombardamento di Galveston per parte dei federali fu senza risultato. — Assicurasi che Lincoln abbia offerto a Buttler il comando di Nuova-Orleans.

I giornali di Richmond recano un dispaccio di Charleston, secondo cui due cannoniere corazzate con tre vapori uscite da Charleston il 31 attaccarono la squadra federale, calarono a fondo due cannoniere, misero parecchi vapori fuori servizio, e ne abbruciarono quattro. Questo fatto produsse entusiasmo a Charleston. Le Autorità Separatiste dichiararono il blocco levato di fatto — fecero constatare per 20 miglia in mare l'assenza di ogni nave federale.

I giornali di Richmond assicurano inoltre che i consoli stranieri a Charleston hanno emesso ad unanimità il parere, che il blocco fu legalmente levato. — Altri giornali del Sud sostengono che il blocco non potrà essere ristabilito prima di 60 giorni. — Alcune navi federali ricomparvero però in vista la stessa sera dei 31. — Assicurasi che la spedizione di Forster forte di 70,000 uomini sia destinata ad attaccare Charleston. — Corre voce che il Congresso prenderà misure per arrestare la speculazione dell'oro.

Cambi 173, oro 57 1/4, cotone 88 — cereali, calma.

I dispacci ufficiali di Washington considerano i rapporti dei separatisti sull'affare di Charleston esagerati. — Il Governo è deciso a non ammettere giammai che il blocco sia interrotto.

RENDITA ITALIANA — 16 Febbrajo 1863

5 0/0 — 69 — 68 90 — 68 95.

J. COMIN Direttore